

UNA PROVOCAZIONE.....

La Ragioneria Generale dello Stato, un ente inutile?

Ho scorso l'elenco, brevissimo, degli enti definiti "inutili" e come tali destinati alla soppressione il più delle volte mediante accorpamento ad altri enti del settore, come l'I.S.P.E.S.L., Istituto Superiore Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro, che sarà unito all'INAIL.

Non si parla, invece, della Ragioneria generale dello Stato, ovvero del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, come pomposamente da qualche tempo si chiama quell'antica struttura del Ministero del tesoro, ora dell'economia e delle finanze, secondo la regola invalsa negli ultimi anni per giustificare la moltiplicazione dei posti dirigenziali.

Naturalmente la mia è una boutade, una provocazione. Come si fa a considerare inutile la struttura cardine del controllo finanziario dello Stato, del controllo interno, parte essenziale dell'Amministrazione pubblica?

Invece è proprio così. A sentire i funzionari della Ragioneria, che si articola in uffici centrali del bilancio presso le singole amministrazioni (un tempo si chiamavano Ragionerie centrali, chissà perché le hanno cambiato nome!) questi Uffici hanno un controllo contabile su tutte le operazioni di gestione del bilanci. La Ragioneria, inoltre, dispone di un centro di elaborazione dati sofisticatissimo. L'ho visitato al La Rustica qualche anno fa (ma non so se è ancora in funzione), una struttura avveniristica, superprotetta, una specie di Fort Nox nostrano, sigillato, a prova di bomba. Ricordo che chi mi guidava raccontava con orgoglio che l'allarme era scattato perché d'inverno sul muro di cinta si era posata una certa quantità di neve il cui peso aveva attivato l'allerta.

Cose da fantascienza, come i grandi schermi, immensi, sui quali venivano registrate tutte le operazioni di tesoreria in entrata e in uscita, in tempo reale, mi disse orgoglioso il funzionario che mi illustrava la grande opera dell'ingegneria informatica. Ed in effetti sui maxischermi comparivano linee colorate che continuamente davano conto dell'andamento della gestione del bilancio e della tesoreria.

E non finiva qui. Quel "cervellone", mi fu detto, disponeva delle serie storiche dei bilanci delle regioni, degli enti locali e degli enti pubblici variamente denominati ma gestori di denaro del cittadino. Lì, con orgoglio, si poteva conoscere tutta la storia passata e presente della finanza pubblica e prevederne l'evoluzione.

A parte questa miracolistica informatizzazione, da quando lo faceva sui libri mastri, la Ragioneria ha il conto degli impegni, cioè delle somme che le

amministrazioni accantonano a seguito di obbligazioni "giuridicamente perfezionate", come dice la legge.

Di più, la Ragioneria, attraverso i suoi uffici nei ministeri ed i sindaci o revisori negli enti pubblici controlla la spesa, giorno dopo giorno. Non solo, ma riceve dalle amministrazioni statali le proposte per la formazione del bilancio di previsione, che valuta e assembla.

A questo punto mi chiedo come sia sfuggita alla Ragioneria la pleora degli sprechi nelle pubbliche amministrazioni, quelle spese inutili che oggi pesano e per rimediare ad esse una parte degli italiani sono stati chiamati a pesanti sacrifici.

Delle due l'una. O la Ragioneria non tiene i conti, non li controlla e non è in grado di valutare la "proficuità" della spesa, come sta scritto nella legge di contabilità del 1918, il regio decreto n. 2440, e allora va abolita come "ente inutile", oppure la Ragioneria mette in preallarme il Ministro dell'economia che non è in grado di eliminare gli sprechi. In questo caso la colpa è del Ministro Tremonti.

Di chiunque sia la colpa, è possibile che gli sprechi si sono accertati solo oggi, perché giorno dopo giorno, come farebbe una famiglia virtuosa o un'impresa seria, non sono state eliminate le spese inutili? Era necessario giungere sull'orlo dell'abisso per chiedere ad una parte degli italiani sacrifici durissimi per mettere riparo agli errori o alle omissioni di funzionari e politici?

Un'ingiustizia di queste dimensioni, che colpisce aspettative spesso collegate a spese effettuate, l'acquisto della casa, l'avvio di un'attività commerciale o professionale per i figli, le spese per l'istruzione superiore e universitaria, l'auto nuova, non potrà non lasciare un segno nei rapporti con la classe politica e con le istituzioni.

E per concludere, se è stata la Ragioneria ad omettere rispetto al suo ruolo tradizionale come definito nelle leggi aboliamola. Il risparmio sarà consistente, diretto, uomini e strutture, e indiretto, i gettoni di presenza degli inutili revisori dei conti.

Se, invece, come credo, l'errore lo hanno fatto i politici che non hanno ascoltato la voce dei ragionieri questi signori vanno mandati a casa insieme al patetico onorevole Lupi, che Berlusconi spedisce in televisione per difendere l'indifendibile politica dell'esecutivo con argomenti da avvocatello alle prime armi, un difensore d'ufficio che dimostra agli occhi della gente tutta l'inconsistenza delle sue argomentazioni.

Salvatore Sfrecola